

TREVISIO: le accuse di Lorenzon contro l'amico libraio

«Registriamo quei discorsi»

Il professore fu munito di un piccolo trasmettitore tascabile e gli agenti incise i nastri a Roma se ce li chiederanno

di inviato MARCO MASCARDI

LA STORIA del professor Lorenzon, che accusa il libraio Ventura di aver a che fare con il terrorismo più recente (quello delle bombe sui treni 18 agosto, e delle bombe a Roma e forse a Milano il 12 dicembre), non ha avuto sviluppi oggi, qui a Treviso. Di certo c'è che i nastri con le registrazioni dei colloqui con Giovanni Ventura, in base ai quali Guido Lorenzon accusa il suo amico, sono ancora a Treviso. Li custodisce la procura della Repubblica. E qui mi dicono: « A Roma li manderemo se ce li chiedono. Noi ci siamo limitati a raccogliere le deposizioni di Lorenzon. Non abbiamo in corso nessuna inchiesta di nessun genere. Ventura è stato sentito solo a Roma. Qui lo ha interrogato un commissario, ma per una faccenda marginale. Svolgere indagini, da noi? Sarebbe sembrata un'intrusione... L'inchiesta è condotta dal giudice Cudillo, che ha in mano tutta la faccenda ».

TREVISIO, 19 febbraio
Ho visto anche un congegno che poteva essere uno di quelli per lo scoppio ritardato di una carica esplosiva ». Questa, se vogliamo, è l'unica accusa diretta (e Ventura la respinge del tutto) che Lorenzon fa a Ventura. Per il resto si limita a dire: « Ventura mi ha detto questo e questo, sullo svolgimento, la tecnica, i retroscena e perfino il costo degli attentati. E' in questi discorsi — Ventura li fa molto particolarizzati — che sta il nocciolo della faccenda. Lorenzon, cioè, più che una denuncia andò in procura dal magistrato a esprimerne dei dubbi: « Come fa Ventura a sapere tutte queste cose, se non ha un legame con i terroristi? ».

Alloz andiamo a cercare la padrona di casa, Adelina Allegrì, e veniamo a sapere che il contratto di quella casa scadeva proprio il 30 settembre. Ventura chiese una proroga al 31 ottobre e l'ottenne. Corrispondono quindi la data e il luogo: e questa circostanza assolutamente marginale sembra però proprio autenticare tutto il discorso, in un certo senso. E', come dicono gli avvocati, un riscontro obiettivo.

La sua è una faccenda dal notatizio. La sua è una crisi di uomo onesto, se vogliamo. C'è qualcuno, un consigliere che Lorenzon considera attendibile, che lo aiuta però a superarla, chiedendogli: « Tu hai una responsabilità di cittadino. Vai dal magistrato e riferisci con animo tranquillo tutto quanto, senza aggiungere apprezzamenti di nessun genere ». Si arriva, così, a stabilire, da parte del magistrato, che i discorsi verranno incisi, e se ne potrà valutare in seguito l'attendibilità e la gravità.

treno proprio in quella giornata. Potrebbe dirmelo. Invece si irrita: « Non credo che la cosa — mi risponde risentito — possa essere messa su questo piano. Io giro tutta l'Italia per i miei affari. Non le consento di farmi questa domanda ». L'origine di tutta questa storia che lo ha investito nasce, secondo lui, « dalla complessa e alchimistica personalità del Lorenzon ». Qual è oggi la sua posizione politica? « Smentisco tutte le attribuzioni che mi sono state accolte ». Ma, almeno, era a destra? « Anni fa, ora non sono più su quelle posizioni ». Comunque, nel maggio del 1966, la rivista « Reazione », foglio nazional-rivoluzionario, parlava di Ventura, come del « camerata Ventura » sullo stesso numero dove si lodavano manifesti che iniziavano con le parole « Noi fascisti ». E uno degli slogan di « Reazione » è: « Portarsi là dove non ci si difende, ma là dove si attacca ».

I nastri sono stati registrati dalla polizia scientifica. Quando Lorenzon si decise a collaborare con la giustizia, fu munito di un piccolo trasmettitore tascabile. Gli agenti poco lontani ricevevano e incidevano i discorsi dei due. Nastri in carta bollata, cioè. Eravamo già nella seconda metà di gennaio. Perché i primi sospetti di un legame fra Ventura e i terroristi a Lorenzon vengono su-

Un riscontro obiettivo
E quelle armi erano molte? Lorenzon è preciso: « Due cassette di munizioni per fucile automatico, Casette militari. Del tipo più moderno. Le conosco, sono stato ufficiale carista. Poi ho anche visto qualche fucile e una rivoltella.

Che Ventura facesse un certo tipo di discorso dovrebbero provarlo i nastri. Quando sono stati incisi? A metà gennaio. Prima era successo questo. Lorenzon va in procura a metà dicembre ed espone i suoi sospetti. Poi ci ripensò, gli pare di tradirlo: e fa la ritrat-

Da parte sua, Lorenzon mi dice: « Mi sono reso conto che la polemica si restringe sempre più sul piano personale. E io non voglio. Per esempio, si fa un gran parlare dei miei esaurimenti nervosi. Mai sofferto di esaurimenti. Posso essermi un po' stancato al tempo della laurea, ma accatare a tutto speso solo che la magistratura ascolti quei nastri. Se c'è una verità, è là dentro ».

IL GIORNO, 20 febbraio 1970